

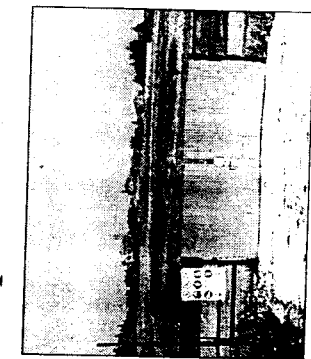
# CALABRIA

VIBO Depositata ieri mattina dal pm l'attività integrativa di indagine condotta dai carabinieri

## Si allarga l'inchiesta Ricatto

Nell'appalto del nuovo ospedale sarebbero coinvolti partiti, Opus Dei e Massoneria

**VIBO VALENTIA** — Una vera associazione a delinquere con compiti ben definiti, utilifissati a monte e un obiettivo comune: pilotare l'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia verso il consorzio Tie del milanese Domenico Scelsi (presidente) e del pugliese Domenico Liso (direttore generale). Il comitato d'affari che l'inchiesta "Ricatto" aveva scoperto nel settembre 2005, accusando ex direttori generali dell'Asl 8, funzionari, imprenditori e politici di avere manovrato la gara vinta proprio dal Tie, sta assumendo sempre più i connotati di una piovra con la testa a Roma e tentacoli dappertutto. Andando ad aggiungersi alla documentazione già agli atti, l'attività integrativa di indagine condotta dai carabinieri della Stazione di Vibo e depositata ieri mattina dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo rende infatti ancora più fosco un quadro in cui spuntano "collegamenti devianti" con istituzioni, partiti politici, Opus Dei e Massoneria. Di questi ultimi appoggi avrebbe goduto, secondo il pm, il sodalizio criminale composto dall'ex responsabile unico del procedimento Fausto Vitello (56 anni), dall'ex direttore generale Santo Garofalo (58 anni), dal palermitano Giorgio Campisi (66 anni) e da Enzo Fagnani (66 anni), di Velletri, tutti indagati cui ora si contesta anche il reato di associazione a delinquere. Per il pm, infatti, il modus operandi applicato all'appalto di Vibo Valentia era in realtà il marchio di fabbrica delle attività di Liso e Scelsi, rappresentanti legali di un consorzio rivelatosi una sorta di scatola vuota, privo dei mezzi tecnici ed economici per eseguire l'appalto che la partecipazione di imprese come l'Icogi spa e la Siem spa, come è risultato dalle testimonianze dei rispettivi presidenti, era in realtà fittizia e attestata da documenti falsi. Ma



l'obiettivo non era certo quello di condurre a termine l'opera: l'ospedale di Vibo, esattamente come l'aeroporto militare di Pratica di Mare, la caserma militare di Cutro, l'aeroporto di Torino Caselle, interveniva alla base aeronautica di Cà di Davide servivano esclusivamente a drenare denaro. E, infatti, sono tutti rigorosamente finiti con delle incomplete. Ad unire i sei "sodali", sottolinea il pm, la comune appartenenza alle fila dell'Udc, partito che avrebbe gestito l'affare attraverso esponenti ancora ignoti ma che per il pm sono "ricompresi nei vertici nazionali". Proprio nel corso del Consiglio nazionale dello Scudocrociato nell'estate del 2002 Vitello - secondo quanto da lui stesso riferito al pm Lombardo - viene indicato a Garofalo da "amici comuni" per il ruolo di Rup. "Amici comuni" di cui Vitello dichiara al magistrato di non ricordare il nome, esattamente come afferma di non sapere perché il precedente Rup nominato da Michelangelo Lupoi, e cioè l'architetto Francesco Suraci, oggetto di una serie di pesanti intimidazioni, avesse deciso di dimettersi. Il passaggio successivo, per l'accusa, era l'individuazione dell'impresa cui l'appalto andava destinato: scelta che sarebbe stata operata da Garofalo e Vitello con il supporto di Fagnani e Campisi, "faccendieri" dell'Udc che dall'intero affare, secondo le dichiarazioni rese da Fagnani, contava di ri-

## Si torna in aula il 30 gennaio

### Al centro l'attività integrativa del pm Lombardo

**VIBO VALENTIA** — Tutto rinviato al prossimo 30 gennaio per perfezionare alcuni difetti di notifiche ma, soprattutto, per dare la possibilità agli indagati e ai rispettivi difensori di prendere visione dell'ulteriore attività integrativa di indagine depositata dal pubblico ministero Giuseppe Lombardo. Il troncone principale del processo "Ricatto", quello, per intenderci, legato all'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia, è tornato nuovamente in aula ieri mattina davanti al Gup Ornella Minucci che ha sostituito nella scorsa udienza l'astenuito Vincenzo Capomolla. Presenti gli ex direttori generali dell'Asl 8 Santo Garofalo e Armando Crupi, tra gli indagati nell'inchiesta condotta dai carabinieri della stazione cittadina, l'udienza preliminare di ieri è servita, da una parte, a completare la costituzione delle parti tra le quali figura, nel ruolo di soggetto offeso, proprio l'Azienda sanitaria vibonese rappresentata dagli avvocati Andrea Galasso e Luigi Ciambrone e, dall'altra, ad acquisire ulteriori elementi presen-

tati dall'accusa. Respinta un'eccezione di nullità avanzata dall'avvocato Giovanni Vecchio per alcune mancate notifiche al collega Suppa con cui ha assunto la difesa di Crupi, il gup ha infatti comunicato la presenza in cancelleria di una memoria del pubblico ministero di modifica dell'imputazione e di contestazione di reato connesso. In soluzione, si aggravava di nuove contestazioni il quadro accusatorio nei confronti degli indagati Domenico Liso, Domenico Scelsi, Fausto Vitello, Santo Garofalo, Enzo Fagnani e Giorgio Campisi cui il pm ora sollecita il rinvio a giudizio anche per il reato di associazione a delinquere. Proprio la necessità di visionare il nuovo materiale prodotto dal sostituto Lombardo ha indotto il gup Minucci a dare appuntamento alle parti al 30 gennaio prossimo. Stes- sa data cui, nel pomeriggio, il gup Vincenzo Capomolla ha rinviato lo scarto del processo che vede come unico indagato l'ex assessore regionale alla Sanità Gianfranco Luzzo.

Francesca Chirico

# Cronaca di Vibo

Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel. 0963.44034 / Fax 0963.44192  
cronacavibo@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.  
Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel./Fax 0963.472005 info@publikompass.it

**Tangenti e sanità** Nuove contestazioni davanti al gup agli imputati: Scelsi, Liso, Campisi, Fagnani, Garofalo e Vitiello

## Scatta l'associazione per delinquere

Depositata un'ulteriore attività integrativa d'indagine che svela nomi e altri intre

### Marioluca Conistabile

Il pm Giuseppe Lombardo rincarica la dose e per l'inchiesta "Ricatto", che ha messo a nudo un fitto intreccio di interessi e tangenti nella gestione della sanità, si aprono nuovi sentieri. Insomma il pentolone scopercchiato dai luogotenenti Nazzareno Lopreato e Stefano Marando, sotto le direttive del sostituto Lombardo, è in continua ebollizione.

E ieri, davanti al gup Ornella Minucci, la temperatura è salita alle stelle nel momento in cui il pm ha appesantito le posizioni di sei imputati - per i quali ha chiesto il rinvio a giudizio nell'ambito del troncone riguardante l'appalto del nuovo ospedale - contestando loro anche l'associazione per delinquere.

In particolare la nuova accusa viene formulata nei confronti di Domenico Scelsi, presidente del consiglio d'amministrazione del Consorzio Tie di Bitonto; Domenico Liso, direttore generale del Consorzio di Bitonto che si è aggiudicato l'appalto per il nuovo ospedale; Santo Garofalo, già commissario straordinario dell'Asl n. 8; Fausto Vitiello, ex responsabile unico del procedimento per la realizzazione del nuovo ospedale; Enzo Fagnani e Giorgio Campisi indicati come "faccendieri" al servizio di non meglio specificati esponenti nazionali

dell'Udc.

Secondo l'ipotesi accusatoria i sei imputati avrebbero partecipato a una associazione per delinquere, unitamente ad altre persone in corso di identificazione, costituita allo scopo di commettere una serie «indeterminata» di reati contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio. Inoltre il pm, sulla base dell'attività integrativa d'indagine che fornisce nuovi elementi alla già voluminosa inchiesta ricostruita in anni di investigazioni dai luogotenenti Lopreato e Marando, delinea i ruoli dei presunti partecipanti



L'inchiesta su tangenti e sanità denominata "Ricatto" è coordinata dal pm Lombardo

all'associazione. Capi e promotori sarebbero stati Domenico Liso e Domenico Scelsi; come intermediari vengono, invece, indicati Giorgio Campisi ed Enzo Fagnani, mentre Santo Garofalo e Fausto Vitiello, sono definiti «complici qualificati», il primo «pedina insostituibile» in quanto commissario straordinario dell'Asl n. 8 e poi direttore generale della stessa Azienda sanitaria; il secondo perché responsabili

le unico del procedimento. Per il magistrato chi in un modo, chi in un altro avrebbero tutti remato e lavorato per l'affidamento dell'appalto al Consorzio Tie di Bitonto. E per la mediazione sarebbe stato anche concordato (con esponenti romani dell'Udc) il ricavo di una tangente di un miliardo e mezzo di vecchie lire, che doveva essere così ripartita: lo 0,50 a Fagnani, lo 0,50 a Campisi e il 2 per cento all'Udc nazionale.

Ma l'attività integrativa depositata ieri avrebbe consentito agli investigatori di svelare meccanismi e collegamenti inquietanti con partiti politici, associazioni culturali, Opus Dei e massoneria. Indagine dalla quale non solo emerge il nome dell'ex deputato dell'Udc Michele Ranieli - non più coperto da ommissis e per la cui posizione la Procura sta sollecitando l'udienza della giunta per l'autorizzazione a procedere - ma anche il coinvolgimento di un generale, pezzo grosso del Genio Dife (il nome è coperto da ommissis) a Palazzo Marina. Alto ufficiale che avrebbe avuto anche un incarico negli uffici della Nato. E proprio in questo periodo, secondo una delle testimonianze acquisite a verbale, l'ufficiale sarebbe stato inquisito per turbativa d'asta in sede di gara: «Spari di colpo dagli uffici Nato del ministero della Difesa e riapparve come... generale, tutto fummo strabiliati».

### Gli imputati del troncone sull'appalto nuovo ospedale

Quattordici i rinvii a giudizio chiesti dal pm Giuseppe Lombardo per le persone coinvolte nel troncone dell'inchiesta "Ricatto" riguardante l'appalto del nuovo ospedale. Rinvii a giudizio già proposti al gup Capomolla e ora riproposti al gup Minucci che l'ha sostituito.

vario titolo, contestati la concussione, corruzione, turbativa d'asta, truffa e illecito finanziamento ai partiti. A sei, inoltre, è anche contestata l'associazione per delinquere.

Il gup dovrà decidere sulle posizioni di: Domenico Liso, Domenico Scelsi, Gio-

Garofalo, Armando Crupi (entrambi ex direttori generali dell'Asl n. 8), Gianfranco Luzzo (ex assessore regionale alla Sanità), Giuseppe Namia, Olimpia Lo Coco e i docenti universitari: Antonio Carullo (Bologna), Michele Contaldo (Pagani), Luigi De Silva (Sant'Agata de Goti) e l'in-



16 Cronaca del Sud 20/12/2006/55